

Più di cinquecento pagine per raccontare, in aneddoti ed episodi, la vita quotidiana nei centotrentacinque paesi in cui è stato, ha vissuto e lavorato, consentono a Sandro Calvani, senza ricorrere ad alcun "ismo" e ad alcuna ideologia, di smascherare l'inganno delle frontiere, abbassandole fino ad aprirvi dei sentieri.

## Sentieri di fraternità abbattono le frontiere

di Lorenzo Zardi

**F**ortunatamente, anche se con colpevole ritardo, il destino del globo è stato messo con forza sotto i riflettori della riflessione pubblica. A Taranto dal 21 al 24 ottobre, la Chiesa italiana, durante la 49<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici italiani, con il titolo *Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso*, ha avviato, o potremmo dire proseguito e fissato, una riflessione sulla conversione necessaria per il futuro del pianeta, partendo dall'invito di papa Francesco a tenere uno sguardo integrale sulla realtà in cui viviamo e operiamo. Più che Taranto, sui giornali e sulle televisioni, hanno trovato ben più spazio il G20 di Roma a guida italiana e la COP26 di Glasgow, appuntamenti in cui i governi mondiali hanno

**Lorenzo Zardi**

Impiegato del Servizio attività culturali del Comune di Imola, si è laureato in Scienze filosofiche presso l'Università Tor Vergata di Roma e precedentemente laureato triennale in Filosofia presso l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna.

Da giugno 2021 è Vicepresidente nazionale per il Settore giovani dell'Azione cattolica italiana.

posto al centro la questione ambientale focalizzandosi, tuttavia, più che su una conversione ecologica su una transizione. Tuttavia, papa Francesco da anni invita ad avere un approccio integrale e integrato alle questioni, sollecitando a non separare le problematiche ambientali da quelle sociali. *Tutto è connesso* veramente e questo dovrebbe tradursi in uno stile e in un metodo che impegna l'approccio da adottarsi nelle questioni.

A partire da questa postura Sandro Calvani ha scritto il suo ultimo libro *Senza false frontiere. Umanesimo e voglia di fratellanza*, edito dalla casa editrice Ave nel 2021. Con questo non si vuole affermare che Calvani abbia scritto il suo volume a partire da Taranto, Roma e Glasgow, ma che la lettura di *Senza false frontiere* avrebbe fatto bene, sarebbe stata un'ottima lettura preparatoria per tutti i partecipanti a questi importanti appuntamenti. Non è retorica la mia. È piuttosto la consapevolezza che Sandro Calvani nel suo testo ha saputo cogliere tante questioni, di cui alcune più importanti di altre. Tra queste c'è la coscienza che le questioni mondiali rifuggono le banalizzazioni e sono fatte di interconnessioni. Non solo, sembra anche assodato che per costruire un futuro sostenibile occorra investire in un approccio globale che sia inter-locale e non sovra-locale, cioè un futuro in cui tutti diventiamo protagonisti e responsabili della costruzione di un mondo migliore in cui le riparazioni riescono a surclassare le separazioni.

*Senza false frontiere* è introdotto da Umberto Folena e unisce all'esperienza del professore nato a Genova che ha come patria un po' tutto il mondo, i contributi di Luca Jahier e Giovanni Lattarulo. Non è una produzione e una ricerca estemporanea quella che Calvani pubblica per l'editrice Ave, ma si aggiunge a un lavoro di lungo corso, come testimonia il testo *La scienza dei conflitti sociali. Divisioni politiche, immigrazione, violenza sulle donne, fake news: cosa ci insegna la ricerca*<sup>1</sup>. *Senza false frontiere*, come l'autore stesso riassume a un certo punto, si compone di 526 pagine e 300 titoli di capitoli. Dare i numeri è importante a volte per raccontare, per dare un'idea dell'imponenza delle cose. E *imponente* è un aggettivo azzeccato per descrivere il libro di Calvani, che non deriva questa caratteristica tanto dal numero di pagine del volume, quanto dal numero di immagini che l'autore utilizza per sostenere le sue argomentazioni. Un numero che è semplicemente incalcolabile e che permette al volume di essere un testo di facile lettura per chiunque: dagli esperti di geopolitica ai lettori curiosi e inesperti, dai viaggiatori imperterriti in grado di districarsi agevolmente tra le differenze culturali dei numerosissimi popoli della terra e chi non è mai uscito dal proprio Paese.

Leggendo il libro, però, sembra evidente che il ricorso alle immagini che Calvani continua imperterrita a inserire dalla prima

alla cinquecentoventiseiesima pagina non è soltanto un esercizio di semplificazione per rendere comprensibile a tutti quanto scrive. Al contrario è in questo modo che riesce a dare pienamente conto della complessità che si nasconde dietro all'argomento principale del testo: le frontiere, o meglio come abbassare le frontiere. Il racconto e le immagini fanno parte, infatti, della sua stessa teoria di decostruzione dell'illusione delle frontiere. Scrive l'autore in apertura, «Tutti gli "ismi" cercano di spiegare come vanno o non vanno le cose del mondo. Tutte le teorie cercano chi ha ragione e chi a torto, tutte alzano muri verso le diversità, pochi tessono reti di comprensione» (p. 20). Calvani non utilizza alcun "ismo" per spiegare la sua teoria, e non ne conia nemmeno uno: racconta storie di vita quotidiana, episodi e aneddoti di esperienze vissute girando per il mondo, curiosità e vicende apprese dagli studi e dalle esperienze nelle varie università in cui ha studiato, lavorato e insegnato.

È in questo modo che le frontiere sono raccontate, svelate, smitizzate, rese nude di fronte alla realtà. Calvani nel suo testo, cercando di raccontare la nascita delle frontiere parla di fratellanza e di geografia, parla di confini che nascono grazie a suadenti illusioni collettive ancor prima che da una diffusa ignoranza. Gli *ismi* non fanno altro che costruire frontiere, cioè illusioni che ci aiutano a dividere il mondo in amici e nemici dove i primi sono quelli che condividono il nostro *ismo*, mentre i secondi quelli che ne sostengono uno opposto. Ma, scrive Calvani, «la cura dell'umanità dissociata da troppe frontiere ideologiche e politiche potrebbe venire da meno separazioni e più riparazioni, meno conflitti e più riconciliazioni, dal tracciare meno frontiere per dividerci e più sentieri per camminare insieme» (p. 26). Del resto la parola con cui si traduce *frontiera* in diverse lingue del mondo ha anche significati distanti, a volte opposti, da una barriera che separa e divide: prendiamo, tra i tanti esempi che fa l'autore, quello del latino dove la parola *limes* può tradursi sia come *limite*, *frontiera* che come *sentiero*.

E allora, partendo dalla convinzione che per capire veramente le frontiere occorra viverle più che studiarle, l'autore racconta storie, immagini, conversazioni ed esperienze che ha vissuto nei suoi sessant'anni in centotrentacinque Paesi. Racconta del suo primo approccio alle frontiere (o alla sua vocazione ad ab-

bassarle come preferisce dire) quand'era solo un bambino che collezionava cartine geografiche; racconta di Romolo che mitologicamente istituisce il primo confine e di Remo che, per la sola colpa di averlo varcato viene ucciso; racconta del paradosso della nascita del passaporto, nato come strumento di libertà, patente che garantiva la libera uscita da una città, e divenuto catena per impedire l'accesso dei cittadini dei Paesi più poveri; narra di frontiere naturali e di quelle immaginarie create dagli uomini, come quelle tra Ceuta e Gibilterra, già enclave dell'Europa nel continente africano, separate tra loro da *La linea*, che oggi è diventata una città. Basterebbero questi racconti a comprendere l'assurdità di continuare a pensare a un mondo diviso da frontiere. Eppure, Calvani ne utilizza tantissime altre prendendole dal mondo della scienza e della biologia, raccontando le frontiere dal punto di vista dei migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo, non perdendo occasione per svelare la grande menzogna che si nasconde dietro all'idea di frontiera. Non manca, nel ricchissimo volume dell'autore genovese, l'auspicio per la costruzione di un'Europa più forte e una messa in guardia dai nuovi populismi e sovranismi che vengono smascherati.

*Senza false frontiere* è un libro da leggere almeno per tre motivi che ritengo importanti. Il primo è perché aiuta ad associare esperienze ai discorsi complessi che leggiamo sui giornali, facendo riflettere sulle ricadute concrete di quelle politiche che, nella tradizione italiana, sono più snobbate: le politiche internazionali. È importante, poi, leggere questo libro perché in esso sono rintracciabili e concretizzate le questioni su cui papa Francesco ci invita a riflettere nella *Laudato si'* e nella *Fratelli tutti*. E infine, credo sia un libro da avere nella propria biblioteca per le parole con cui l'autore conclude il volume, riprendendo lo stile de *Il paese con l'esse davanti* di Gianni Rodari: «Lo scambio di epoca di cui abbiamo bisogno oggi potremmo chiamarlo un amore sconfinato: la esse davanti ai confini, li trasforma da frontiere sfrontiere, cioè sentieri» (p. 526). Il libro di Calvani fa proprio questo: invita e invoglia a sognare senza confini, abbassando le frontiere perché senza confini è il messaggio di speranza che emerge da questo libro, che affronta questioni che sembrano essere spesso complicate, in cui si vive più di emergenza che di prospettiva, di paura più che di fraternità, di urla più che di

dialogo. Calvani invece le racconta, semplicemente, mostrando la bellezza che sarebbe possibile se imparassimo a sfrontierizzare, a trasformare finalmente le frontiere in sentieri.

#### Note

<sup>1</sup> V. CAPRARO, S. CALVANI, *La scienza dei conflitti sociali. Divisioni politiche, immigrazione, violenza sulle donne, fake news: cosa ci insegna la ricerca*, FrancoAngeli, Milano 2020.

---

#### IL LIBRO

**Sandro Calvani**

***Senza false frontiere. Umanesimo e voglia di fratellanza***

Ave, Roma 2021